



CLAUDIO BELOTTI SUPER YOU

COME INDIVIDUARE E ALLENARE
IL SUPERPOTERE CHE TI RENDE
STRAORDINARIO



**CLAUDIO
BELOTTI**

SUPER YOU

**COME INDIVIDUARE E ALLENARE
IL SUPERPOTERE CHE
TI RENDE STRAORDINARIO**

Proprietà letteraria riservata

© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli

ISBN 978-88-17-08874-9

Prima edizione BUR Varia settembre 2016

Curatela redazionale: Fabio Trevisiol

Realizzazione editoriale: NetPhilo, Milano

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: /RizzoliLibri

*A David Bowie, il più grande di tutti,
per avermi accompagnato nella vita
insegnandomi che essere diversi è bello e normale,
e per aver mostrato al mondo
che possiamo essere eroi.
Ci hai dato tantissimo, e ci manchi ancora di più.*

SUPER YOU

INTRODUZIONE

Godetevi la vita, è tutto ciò che abbiamo.

Steven Patrick Morrissey

Da bambino ho passato interi pomeriggi a leggere le gesta dei supereroi. Mi piaceva perdersi in un mondo nel quale qualcuno, apparentemente normale o addirittura un po' sfigato, celava in realtà poteri enormi. E mi piaceva ancora di più vedere che quei tizi straordinari mettevano le loro super-risorse al servizio di qualcosa o qualcuno, combattendo l'egoismo dei loro nemici.

Erano molti i personaggi che amavo: i Fantastici 4 perché erano una squadra; Superman perché nei panni di Clark Kent sembrava un tonto incapace di dichiararsi alla sua amata; Batman perché non aveva poteri ma gadget strafighi; Hulk perché si arrabbiava e perdeva il controllo. Il mio preferito, però, era Thor, il figlio di un dio con non pochi problemi.

Poi sono cresciuto, ho iniziato a leggere anche altro e ho scoperto un nuovo tipo di eroe. Quando ero un ragazzo mio padre entrava e usciva continuamente dagli ospedali, per problemi di salute. Lottava contro un male che io mi ostinavo a chiamare sempre «disfunzione renale». Era un mio modo per rendere la cosa meno grave ai miei occhi: nella mia mente una «malattia» lo avrebbe reso debole, una «disfunzione» no. Grazie al suo modo di vivere le difficoltà è diventato il mio eroe; un

superpapà affiancato da un'altra eroina: mia madre, che faceva da moglie, mamma, infermiera e socia. Era lei che, in quel frangente, teneva unita la famiglia. Allora ho capito che i supereroi in carne e ossa sono più fighi di quelli dei fumetti. Ma come fare a diventare uno di loro?

Grazie agli insegnamenti e all'esempio dei miei genitori sono cresciuto bene, certo, però avevo anch'io i miei lati oscuri, come tutti gli adolescenti. In particolare, provavo invidia per quei ragazzini che potevano permettersi ciò che io non avevo; parlo di cose materiali, stupidate, ma all'epoca mi sembravano importanti. In sostanza mi sentivo inadeguato, volevo essere come loro, così ho fatto un errore comune a molti: ho provato a piacere agli altri adeguandomi alla massa. Be', non era la strada giusta, ma l'avrei capito solo più avanti

Riflettendoci bene, tutti i «cattivi» della mia storia personale hanno in comune la capacità di farmi sentire inferiore. C'è voluto del tempo, ma alla fine ho imparato a non lasciar-glielo fare, e ora li ringrazio persino: non fosse stato per loro, non sarei mai arrivato a comprendere quali sono i miei superpoteri. In fondo ogni supereroe ha bisogno di un cattivo da affrontare, che lo spinga a dare sempre il massimo; se non ne avessimo uno anche noi non riusciremmo a realizzare le nostre vere potenzialità. Grazie a persone del genere, ai miei genitori e ai tanti maestri della formazione che ho avuto l'onore di affiancare – e che affianco ancora oggi – sono cresciuto. Ho sviluppato i miei poteri, imparato cose nuove e migliorato me stesso. Certo, di strada da fare ne ho ancora, perché la crescita è un processo continuo e nessuno può dirsi arrivato, ma ora so che sono stato fortunato.

Sono nato in un Paese libero, sebbene pieno di problemi, e in una famiglia che è rimasta aperta al domani anche nei momenti di difficoltà. Non ho sviluppato la telepatia o la capacità di sparare raggi dagli occhi, ma ho tutte le abilità utili a vivere una vita ricca di soddisfazioni. Ho avuto la fortuna di fare tante

cose, quasi tutte belle e comunque tutte figlie di mie decisioni. Ho fatto delle scelte, pagandone il prezzo e incassando il premio; non sempre è stato facile, ma ne è valsa la pena. Periodicamente mi sono messo in discussione, a volte cambiando tutto altre volte solo qualcosa.



Ho imparato a dare il massimo e a godere di ogni giorno, così mi sono garantito una vita bella, ricca di esperienze e di emozioni.



Eppure non ho fatto nulla di speciale; ho solo vissuto, creduto in me stesso e costruito qualcosa: prima la mia personalità, poi una famiglia con la mia amata Nancy e infine un'azienda. Certo, non passerò alla storia, ma non era il mio obiettivo. Io volevo solo vivere bene.

Oggi, attraverso il lavoro che ho fatto, ho trovato i miei poteri, il mio scopo e so qual è la mia kryptonite. E, in tutto questo tempo, non ho mai smesso di andare a caccia di superpoteri. Solo che ho cambiato «target»: ora cerco strade nuove per aiutare le persone a scoprire le loro reali potenzialità, così che superino i propri limiti, reali o presunti. E vorrei mettere questa abilità al tuo servizio.

Non so se ci hai mai fatto caso, ma quasi tutti i personaggi dei fumetti diventano supereroi dopo una tragedia (come Batman) o un incidente (come Hulk). Ecco, la stessa cosa capita nella vita vera: molte persone realizzano appieno il proprio potenziale solo dopo aver superato un grosso problema, o un incidente. Una meccanica che si ripete persino nello sport, quando gli atleti si trovano a dover affrontare un infortunio. Fino a simili crisi, purtroppo, la maggior parte delle persone si trascina mediocrementemente un giorno dopo l'altro, anziché sfruttare appieno i propri talenti. Poi, se tutto «va bene», la vita obbliga a svegliarsi.